



LE STRUTTURE DELL'IMMAGINAZIONE

LA CREATIVITÀ PROCEDE PER SCHEMI, E RARAMENTE LE NUOVE IDEE SONO VERAMENTE 'NUOVE'. I CASI DI THOMAS EDISON E DI SHERLOCK HOLMES. IL FENOMENO DELL'IMMAGINAZIONE STRUTTURATA: I PRO E I CONTRO.

DI CLAUDIO NUTRITO

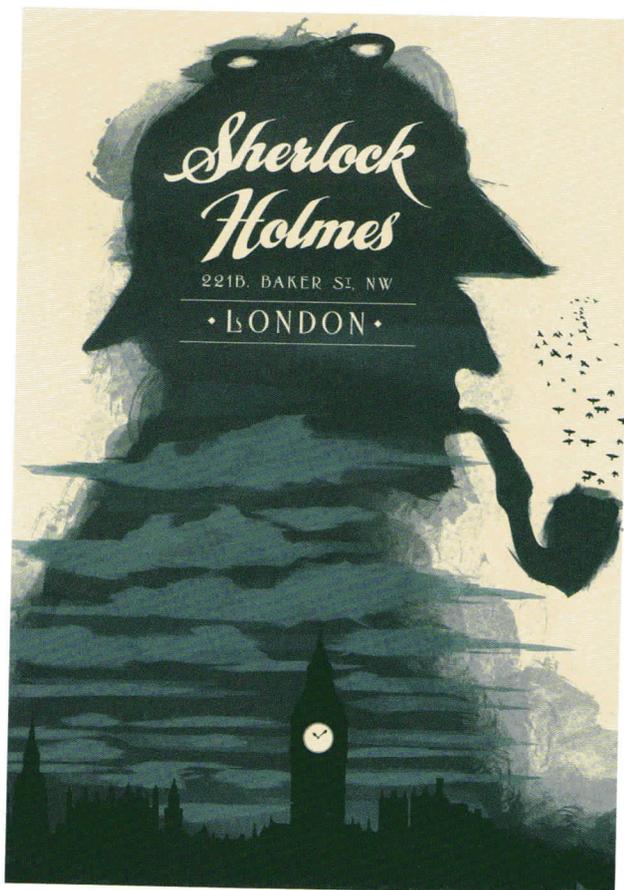
LE NUOVE IDEE CONTENGONO SPESSE ELEMENTI O PROCEDURE GIÀ ESISTENTI. IN ALTRE PAROLE, ANCHE QUANDO SI ARRIVA A CONCEPIRE INIZIATIVE CHE PRESENTANO UN ALTO CONTENUTO DI NOVITÀ, BEN DIFFICILMENTE L'IMMAGINAZIONE RIESCE AD USCIRE COMPLETAMENTE DAI CONFINI DELLA REALTÀ CONOSCIUTA.

Al contrario, l'immaginazione viene in qualche modo influenzata dalle strutture della nostra cognizione. Questo fenomeno è noto come 'immaginazione strutturata'. Si tratta di un fenomeno ampiamente riscontrabile nella scienza, nell'arte, nell'innovazione imprenditoriale. In un test sull'immaginazione strutturata, fu chiesto ad alcune decine di studenti delle scuole medie di immaginare e disegnare degli esseri viventi provenienti da un altro pianeta. La maggior parte dei disegni – pur presentando soggetti nuovi, frutto della fantasia – era costituita da variazioni o distorsioni delle caratteristiche degli esseri viventi conosciuti. L'organo visivo, per citare un caso, era sempre presente: se non erano previsti gli occhi era comunque rappresentata una nuova struttura per la stessa funzione, per esempio dei sensori per estrarre delle informazioni visive.

Ronald Finke, Thomas Ward e Steven Smith, nel libro *Creative Cognition* (edito da The MIT Press, Cambridge, Massachusetts), sottolineano che, negli esercizi di fantasia, gli elementi del mondo reale sono spesso inseriti non in modo casuale ma all'interno di schemi identificabili. Gli autori descrivono un esperimento in cui nei disegni di animali immaginari la combinazione 'ali e piume' ricorre molto più spesso della combinazione 'ali e pelo'.

Un altro esempio di schema è stato esposto da Neb Kujundzic, dell'University of Prince Edward Island, nello studio *The Role of Mental Variation in Cognitive Science: Structured Imagination and Conceptual Combinations* (reperibile all'indirizzo www.bu.edu/wcp/Papers/Cogn/CognKuju.htm). Scrive Kujundzic: "In generale gli schemi hanno un importante impatto nella codifica di nuove informazioni, nel riportare alla memoria le vecchie e nelle deduzioni da trarre dalle varie informazioni. Gli schemi inoltre guidano e limitano l'immaginazione. Per esempio, i caratteristici cappello e pipa costituiscono tuttora lo schema di Sherlock Holmes. È interessante notare che né il cappello né la pipa, nella forma in cui esistono nella comune

LA CELEBRE SAGOMA DI SHERLOCK HOLMES, CON L'IMMANCABILE CAPPELLO E LA PIPA, NON È FRUTTO DELLA FANTASIA DEL SUO AUTORE, ARTHUR CONAN DOYLE, MA DEI SUOI ILLUSTRATORI. SU TALE SCHEMA, GENERAZIONI DI LETTORI HANNO MODELLATO LA LORO IMMAGINAZIONE.



percezione, furono introdotti da Arthur Conan Doyle. Sono stati, in un secondo tempo, il frutto dell'immaginazione degli illustratori. Interi generazioni di lettori di Sherlock Holmes, comunque, hanno modellato la loro immaginazione su questo schema. Gli schemi sono resistenti: accade abitualmente che le persone preferiscano formulare dei nuovi precetti per quelle situazioni (considerate eccezioni) che non si adeguano ai modelli esistenti piuttosto che cambiare lo schema più generale".

L'IMMAGINAZIONE STRUTTURATA DI THOMAS EDISON Secondo la teoria dell'immaginazione strutturata, ben difficilmente le nuove idee sono veramente 'nuove': quando si vuole concepire qualcosa di nuovo, si cerca - nel repertorio della nostra memoria - qualcosa di simile e si modifica l'esistente in modo che si adatti alle attuali specifiche esigenze.

Prendiamo ad esempio l'invenzione dell'illuminazione elettrica. Si è trattato di un'invenzione rivoluzionaria che ha portato dei profondi cambiamenti nella vita delle persone. Eppure l'inventore Thomas Edison seguì, all'inizio, un modo di pensare basato sull'immaginazione strutturata. Infatti, il primo sistema di distribuzione dell'elettricità prevedeva l'utilizzo di fili collocati nel sottosuolo: quest'idea era nata sotto l'influenza di un metodo già esistente ed adottato per la distribuzione - sotterranea, appunto - del gas.

Un'altra innovazione storica è rappresentata dalla nascita del treno, un mezzo di trasporto più veloce ed evoluto rispetto alle diligenze trainate dai cavalli. Ma osservando oggi la conformazione dei primi treni è evidente, anche in questo caso, un esempio di 'immaginazione strutturata'. Seguendo, infatti, la struttura delle diligenze i primi treni prevedevano per i passeggeri posti all'interno dei convogli, mentre il posto del conduttore era collocato all'esterno, in alto, nella parte anteriore del treno.

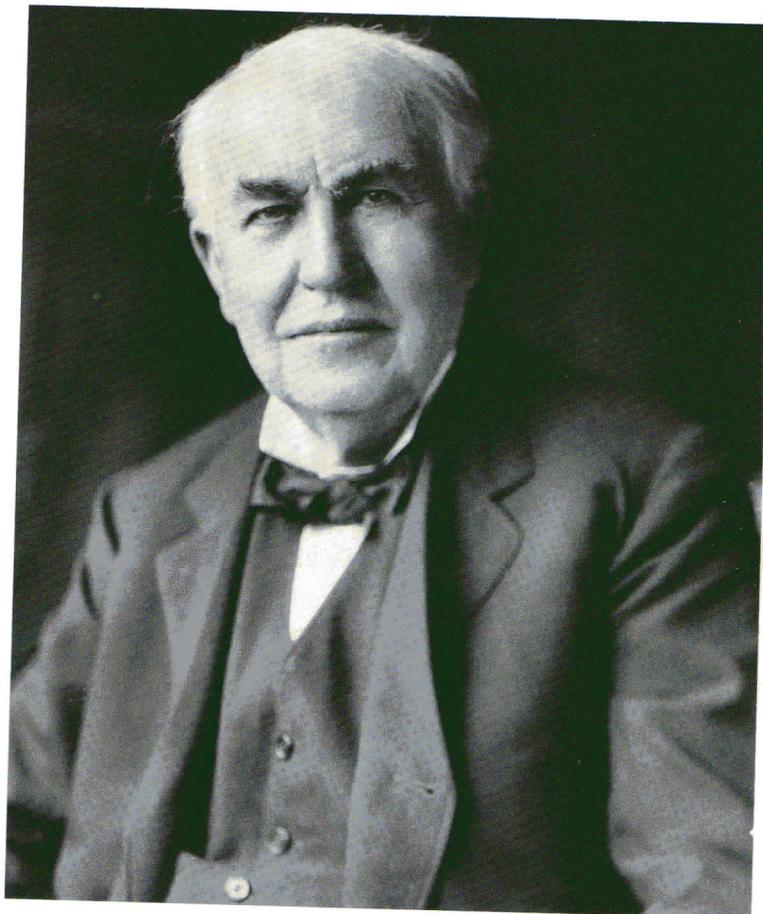
Come la struttura dei primi treni è stata inizialmente influenzata da quella della diligenza, così sulle prime auto l'installazione delle asticelle (frecce) che si alzavano per segnalare un cambiamento di direzione era frutto di una 'continuità strutturale' col braccio del conduttore del calesse che si sporgeva per segnalare la svolta a destra o sinistra. Hanno dovuto trascorrere circa quarant'anni per liberarsi, con l'introduzione dei lampeggiatori, da questo residuo di 'immaginazione strutturata'.

IPRO E I CONTRO Cosa può suggerirci il fenomeno dell'immaginazione strutturata?

La consapevolezza di questo fenomeno rappresenta, prima di tutto, un invito a tenere presente che anche le idee più innovative contengono - quasi inevitabilmente - qualcosa di 'vecchio'. Questo dovrebbe portarci ad un atteggiamento più sereno ed obiettivo nei confronti delle nuove idee, ad evitare cioè di reagire con frasi del tipo "Non è un'idea del tutto nuova...". La teoria dell'immaginazione strutturata ci segnala che è molto, molto raro imbattersi in un'idea 'del tutto nuova'. D'altronde, ci troveremo probabilmente a disagio di fronte ad un'idea di questo tipo. Lo psicologo svizzero Jean Piaget, studioso del pensiero creativo, ebbe a dichiarare: "Se un giorno mi trovassi di fronte ad un'idea veramente nuova non sarei in grado di capirla". Ciò significa, evidentemente, che possiamo capire solo le idee che siamo pronti a recepire: quelle idee cioè contenenti elementi in parte nuovi ed in parte conosciuti.

Dell'immaginazione strutturata possiamo così vedere le due facce della medaglia: da un lato essa crea dei vincoli al nostro pensiero creativo, ma - dall'altro lato - ci consente di creare delle idee più agevolmente comprensibili ed accettabili in quanto non completamente nuove.

Avere presente il processo dell'immaginazione strutturata può inoltre stimolarci alla ricerca d'altri miglioramenti anche nei confronti delle idee più innovative, cercando di individuare se e dove l'innovazione è rimasta inutilmente ancorata a qualcosa di esistente e di superato.



SECONDO LA TEORIA DELL'IMMAGINAZIONE STRUTTURATA, LE NUOVE IDEE RARAMENTE SONO DAVVERO 'NUOVE'. ANCHE THOMAS EDISON (SOPRA), NELL'IDEARE L'ILLUMINAZIONE ELETTRICA SI RIFECE A METODI GIÀ UTILIZZATI PER LA DISTRIBUZIONE DEL GAS.

PERCHÉ CONTINUIAMO A FARE LE COSE NELLO STESSO MODO? 'La sfida': così è denominata una delle tecniche creative di Edward de Bono. Si tratta, in sostanza, di mettere in discussione l'attuale stato delle cose, di analizzare la continuità: perché continuiamo a fare una certa cosa sempre nello stesso modo? Questa domanda può suggerirci un'analisi storica: molte procedure sopravvivono semplicemente perché 'è sempre stato così'. I motivi per cui si è iniziato a fare una certa cosa in un certo modo potevano magari essere supportati, a suo tempo, da una motivazione valida. Con l'analisi storica ci chiediamo se oggi la motivazione è ancora attuale o se continuiamo a fare le cose allo stesso modo solo perché nessuno non si è mai preoccupato di trovare un'alternativa migliore, solo perché 'abbiamo sempre fatto così'.

Leggiamo, a tale proposito, un episodio citato da Laura Liswood nel libro *Il marketing della fidelizzazione*, edito da Franco Angeli: "Una ragazza che già da alcuni anni era solita aiutare sua madre a preparare il pranzo per il Giorno del Ringraziamento, le chiese perché tagliava sempre la cima del prosciutto prima di metterlo nel forno. Disse la madre: 'Credo che serva per farlo cuocere meglio. Ad ogni modo, mia madre ha sempre fatto così'. Non soddisfatta della risposta, la giovane lo chiese anche alla nonna: 'Oh, siamo abituate a fare così. Mia madre lo faceva sempre'. Allora la ragazza andò alla casa di riposo a trovare la bisnonna di 90 anni e le domandò: 'Perché è necessario togliere l'estremità del prosciutto quando lo si mette a cuocere? La mamma e la nonna mi hanno detto che tu lo facevi sempre'. La nonna aggrottò le sopracciglia per un momento e poi ebbe un lampo negli occhi: 'Per l'amor del cielo', disse, 'era soltanto perché non avevo una padella abbastanza lunga e perciò dovevo tagliare un pezzo del prosciutto per farcelo stare!'".

MK